Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 3

Werbung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

tal modo i postulati douhettiani dell'impiego dell'arma aerea sono stati rivolti contro gli stessi Stati Uniti sui quali ancora oggi continua a pendere la spada di Damocle del terrorismo.

Ecco perché ho affermato poc'anzi che l'esattezza nel colpire gli obiettivi in Iraq nel 2003 non è riconducibile solamente ai progressi della tecnologia degli armamenti[6]. Pressioni dell'opinione pubblica statunitense e internazionale; necessità di riavviare al funzionamento, sotto il governo provvisorio anglo-americano, quel poco che in Iraq funziona; esposizione dell'intera popolazione statunitense (ed occidentale in genere) ad aggressioni terroristiche "di ritorsione": queste sono le tre motivazioni che a mio avviso hanno obbligato i comandi alleati alla cautela nelle operazioni di bombardamento sulle città, con il risultato di recare ben pochi danni – se ci è consentito di usare questa espressione – alla popolazione civile.

Con l'intervento in Iraq 2003 abbiamo anche così assistito – a mio parere – a un ripudio dell'impiego "terroristico" (cioè douhettiano in senso stretto) dell'arma aerea, a favore di un uso connotato in senso più "umanitario". Un'arma vale per come viene usata, ovvero per ciò che le si chiede di dare, e all'origine dell'impiego di un'arma c'è sempre una scelta *politica*, sulla quale anche anche i più oscuri cittadini degli stati democratici, "armati" di scheda elettorale, possono influire.

Con l'intervento in Iraq 2003 abbiamo anche così assistito – a mio parere – a un ripudio dell'impiego "terroristico" (cioè douhettiano in senso stretto) dell'arma aerea, a favore di un uso connotato in senso più "umanitario". Un'arma vale per come viene usata, ovvero per ciò che le si chiede di dare, e all'origine dell'impiego di un'arma c'è sempre una scelta politica, sulla quale anche anche i più oscuri cittadini degli stati democratici, "armati" di scheda elettorale, possono influire.

Note

1 Intervista di Ahmed Mustafà a *Quotidiano Nazionale*, 25/4/03.

2 S'intende che le manifestazioni di contrarietà alla guerra si sono realizzate in diverse forme, dalle azioni del fronte pacifista più agguerrito (con l'occupazione delle stazioni, i presidi ai porti e l'invasione simbolica di Camp Darby da parte di autonomi, anarchici e "disobbedienti") sino al digiuno suggerito dalla Chiesa cattolica: si tratta di vari modi di esprimere un sentimento comune, dietro ai quali stanno posizioni politiche differenziate, e soprattutto una grande maggioranza di cittadini "nonostante tutto" amici degli USA.

3 Giulio Douhet, *Il dominio dell'aria: saggio sull'arte della guerra aerea*, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra, Roma 1921, p. 57.

4 Non è da dimenticare che anche nei paesi più democratici il coinvolgimento in una guerra provoca comunque una diminuzione della libertà di espressione, o per lo meno della possibilità di disporre di una molteplicità di opinioni e punti di vista sulla situazione, a causa di una generale tendenza della stampa a fare fronte comune assieme al governo di turno contro il nemico.

5 Per gli anglo-americani nella seconda guerra mondiale i bombardamenti erano eticamente giustificati dalla particolarità del nemico, incarnazione del Male tout-court; per i nazisti bastavano l'odio razziale e la parola di Hitler a giustificare qualunque aberrazione; nel periodo della guerra fredda il "pericolo rosso" era sufficiente come supporto etico; a partire dagli anni Novanta del XX secolo è la trasformazione della stessa guerra in operazione "di polizia internazionale", o di intervento "per la pace", a togliere ogni valenza negativa all'impiego degli armamenti (talchè i carneficine di civili hanno preso il nome di "effetti collaterali").

6 Già in Afghanistan gli armamenti utilizzati furono per lo più armamenti di alta precisione, allo scopo evidente di ridurre i danni alla popolazione, ma ciò non ha prodotto appieno i risultati sperati a causa della particolare conformità del terreno e della elevatissima difficoltà d'individuazione degli obiettivi.

FRATELLI
CORTI SA
CH 6828 BALERNA
Tel. 683 37 02 / 683 27 78 - Fax 683 17 85